

Cgil, Cisl e Uil di Parma puntano il dito contro il Governo e minacciano mobilitazioni

«La crisi la pagano solo i lavoratori»

Attacco dei sindacati: manca la lotta all'evasione e all'illegalità

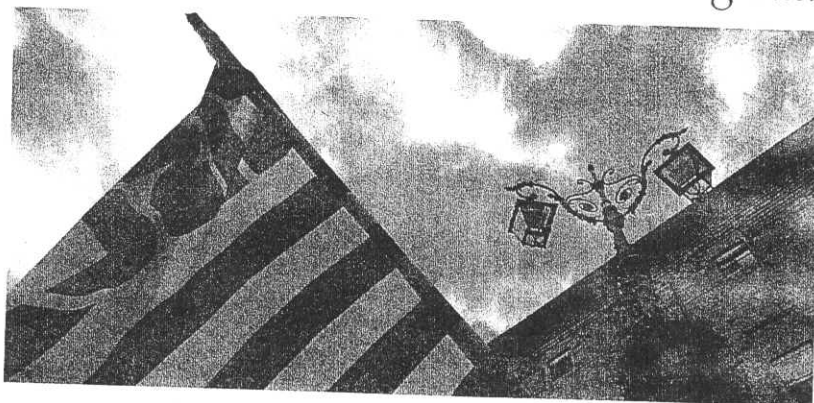
«Il governo continua impertinente a danneggiare il Paese. L'ultimo capitolo di questa drammatica farsa è rappresentato dalla lettera di intenti consegnata ieri dal Governo alla Ue nell'estremo tentativo di salvare la faccia, in cui si cancella il nostro diritto del lavoro sottraendo ogni futuro professionale e pensionistico ai giovani».

Cgil, Cisl e Uil Parma puntano il dito contro le ultime scelte del Governo.

«Sotto la voce efficientamento del mercato del lavoro si evidenzia l'ennesimo attacco all'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori che il ministro del Welfare Maurizio Sacconi continua ostinatamente a voler cancellare - si legge in una nota - Non si capisce quale sia lo spirito riformatore di questo Governo che, dovendo proporre soluzioni credibili per rilanciare la crescita del Paese, non trova di meglio che rendere più facili i licenziamenti. In quale modo questa strada potrà dare un nuovo impulso alla nostra economia in un momento in cui l'occupazione è già fortemente penalizzata e aumenta il numero dei giovani senza lavoro e senza prospettiva di futuro è un mistero».

I sindacati ricordano che l'attacco all'articolo 18 segue di poche settimane l'introduzione in manovra dell'articolo 8 sul quale Cgil, Cisl e Uil di Parma si sono impegnate ad impedire

Dopo le ultime scelte del Governo, Cgil, Cisl e Uil sono sul piede di guerra



l'applicazione su tutto il territorio provinciale. «È immorale - spiegano - che una crisi originata dalla speculazione la si faccia pagare, in un paradossale rovesciamento delle responsabilità e delle conseguenze, ai lavoratori perseverando nel lasciare impuniti coloro che l'hanno causata».

«È lampante che in questi impegni, che hanno sostanzialmente come obiettivo quello di distrutturare il mercato del lavoro, non vi è nulla di concreto rispetto al sostegno al lavoro, con particolare riferimento al contrasto alla precarietà e a politiche per l'occupazione giovanile e femminile - spiegano le sigle unite - Ma soprattutto è lampante quello che manca: lotta all'evasione fiscale e all'illegalità, contrasto agli sprechi e

una volontà nuova di far pagare a chi ha di più».

Cgil, Cisl e Uil, anche a Par-

ma, ritengono queste scelte impercorribili e non staranno a guardare, riservandosi di va-

lutare eventuali iniziative da intraprendere prossimamente.

Sit in davanti alla sede di via Cavour contro il piano di tagli di Intesa Sanpaolo Banca Monte, protesta dei lavoratori

Nuova protesta dei lavoratori di Banca Monte. Oggi le Rsa Fibi, Fiba/Cisl, Fisas/Cgil e Uilca hanno organizzato alle 11 una manifestazione pubblica che inizierà con un sit in davanti alla sede dell'istituto di credito in via Cavour. La protesta nasce per dire no al piano di risanamento proposto dal gruppo Intesa Sanpaolo, che prevede l'uscita obbligatoria di almeno 100 persone e una corrispondere riduzione di

organico, oltre alla cancellazione del contratto integrativo aziendale e di tutti gli accordi aziendali in vigore, con azzeramento dei trattamenti economici e normativi attualmente esistenti e applicazione del solo contratto nazionale di lavoro con interventi in deroga, peggiorativi, su diversi istituti contrattuali.

Secondo le organizzazioni sindacali il gruppo Intesa si concentrerebbe solo sui tagli



senza fornire prospettive di sviluppo per la banca. È in attesa del prossimo incontro fissato per il 3 novembre a Milano, i lavoratori fanno sentire la loro protesta.